

l'Italia (o parte di essa) e le isole della Venezia, colle navi, dalla loro parte gettatisi i veneziani colle proprie barche soccorsero l'impresa di Belisario e di Narsete. A quest'ultimo, e contro i veneziani, ricorsero i padovani, per essersi impadroniti del porto di Malamocco già appartenente a Padova, non che occupato tutte le bocche de' fiumi a loro uso, e munite con difesa, essendosi sottratte l'isole dall'antica dipendenza, e di tutto domandando la reintegrazione. Però i veneziani rappresentarono a Narsete, niun diritto avere i padovani sui luoghi che un tempo avevano ricoverato i loro antenati, e da questi assicurati e ingranditi: appartenere l'isole alla gente che l'occupavano e sempre l'avevano abitate, ed appartenere quell'acque a' marinari che le solcavano e difendevano. Narsete, premuroso di recarsi alla spedizione, si astenne dal decidere la lite, soltanto consigliando le due parti a concordia e pace; e recatosi a Rialto fece voto d'innalzarvi le suddette due chiese. L'occupazione greca viene riguardata dal ch. Romanin, piuttosto un'occupazione militare, e truppe greche tuttavia erano a Grado nel declinar del VI secolo. Ma calati in Italia i longobardi, ebbe luogo nuovo e grande concorso di profughi nell'isole delle Lagune, i cui abitanti decisero di non più ripatriare, di dar forma stabile al fatto fino allora per modo di provvisione, e di ordinare il proprio governo. L'elezione de' capi o tribuni ne' comizi dell'isole venne perciò sancita solennemente, e così tale magistratura fu stabilita regolarmente. A dimostrare l'elezione esser seguita di piena autorità degl'isolani, senza riguardo alle città madri, s'intitolarono i tribuni delle 12 isole maggiori: *Noi Tribuni dell'Isole delle Lagune Marittime, preposti dalla università di quelle*. Il Sagornino da quest'epoca comincia a registrar l'elezione de' tribuni annuali, cioè circa alla metà del secolo VI, con potere civile e militare per amministra-

re la giustizia agli abitanti, fatta da' veneziani nell'isole nel mancare di governo, e poi indipendenti dalla madre patria, con Grado per metropoli; essendo durato il governo tribunizio 150 anni. Per tutto questo, sembra al prof. Romanin, doversi considerare lo stato veneziano, come veramente costituito, solo alquanto dopo la metà del VI secolo; non però ancora indipendente, per durare tuttavia una relazione più o meno stretta di dipendenza dall'*Esarca (V.)* greco, cominciato in certo modo nel 544 o meglio nel 568 con residenza in Ravenna. Le isole per la loro giacitura, opportuna a servir d'appoggio alle greche intraprese contro i longobardi, e dar soccorso alle città, che come Padova, si sostenevano libere dal dominio di quelli, acquistarono una grande importanza per l'impero greco di Costantinopoli. Quindi per restituirsi ad essa, il 1.º esarca Longino nel lasciar l'Italia nel 584, si recò a visitar l'isole venete; restò meravigliato di loro condizione, dell'operosità degli abitanti e del loro prosperamento, trovando vero il detto da Narsete, d'essersi i veneziani creata una patria sicura da ogni nemica invasione. Pertanto desiderò farli più amici del suo imperatore greco Maurizio, stimandolo vantaggioso; e mostrandosi co' veneti sommarmente benevolo, prese a persuaderli a farsi spontanei buoni servitori dell'impero e soccorrerlo coll'armi al bisogno, senza giuramento di fedeltà. I veneziani riflettendo che con tal atto d'osservanza, nulla perdendo della propria libertà, acquistavano una specie di protettorato e per questo molti privilegi e incremento al loro commercio; dopo aver ricordato all'esarca, com'eransi creato tale asilo nelle Lagune da non temere d'essere soggetti nè dall'imperatore, nè da' re, nè da altro qualunque principe, acconsentito alla proposta, inviarono all'uopo alcuni de' più ragguardevoli a Costantinopoli. L'imperatore gli accolse assai benignamente, lodò la presa delibe-